

ISIT

Istituto Italiano di Scienze Umane

SSSU

Scuola Superiore di Studi Umanistici di Siena

La collana Prospettive raccoglie testi che seguono un filo comune: trattare il tema della conservazione, attivazione e produzione della memoria, partendo da punti di vista diversi, ma convergenti. I singoli volumi, agili e stimolanti, vista la notorietà e la competenza degli autori, rinviano costantemente gli uni agli altri, mostrando gli intrecci e gli interessi comuni di discipline che a volte non hanno la possibilità, o perfino la capacità, di comunicare fra di loro.

Il risultato finale è quello di una «enciclopedia della memoria», costantemente aperta e continuamente verificabile attraverso i nuovi contributi e capace di attraversare l'intero arco delle discipline umanistiche: storia, filosofia, filologia, antropologia, sociologia, psicologia, semiotica, linguistica.

(dalla Presentazione di Omar Calabrese)

ISBN 88-00-86102-4

Euro 3,80

Jean Baudrillard

VIOLENZA DEL VIRTUALE E REALTÀ INTEGRALE



Le Monnier Università / *Prospettive*

lunque. Vale a dire la maggioranza delle immagini, ma soprattutto le immagini virtuali, dal momento che esse non assomigliano ad alcunché.

Ecco: che cos'è cheiropoietico? Che cos'è acheiropoietico?

L'atto fotografico non è forse in questo senso *acheiro-poietico*? La scrittura automatica della luce, senza passare attraverso il reale e l'idea del reale? La fotografia sarebbe dunque, in virtù di questa automaticità, il prototipo di una letteralità del mondo affrancata dalla mano dell'uomo. Il mondo che si produce da solo come illusione radicale, come pura traccia, senza simulazione alcuna, senza intervento dell'uomo, e soprattutto non come verità, perché se vi è un prodotto per eccellenza del pensiero umano (dunque *cheiropoietico*), sono proprio la verità e la realtà oggettiva.

Non coltiviamo forse da sempre il sogno profondo di un mondo che funzioni senza di noi? La tentazione poetica di vedere il mondo in nostra assenza, esente da ogni volontà umana, troppo umana? Il piacere intenso del linguaggio poetico e del Witz è di veder funzionare il linguaggio da solo, nella sua materialità, nella sua letteralità, senza passare dal senso – ed è questo che ci affascina. E lo stesso vale per l'anagramma, per l'anamorfosi, per la «figura nascosta nel tappeto». E forse la fotografia non serve anch'essa a rivelare (nel doppio senso del termine: tecnico e metafisico) «l'immagine nascosta nel tappeto»?

«La lezione che si può trarre da un mito, dice Italo Calvino, si trova nella letteralità del racconto. Ogni interpretazione impoverisce il mito e lo soffoca. Molto meglio meditare pazientemente ogni dettaglio, senza mai uscire dal suo linguaggio immaginifico.»

Gli stessi sogni, nella versione psicanalitica, perdono la loro qualità letterale. Cadono nell'orbita del senso e dell'interpretazione. Ma i sogni, come i miti, sono astuti – essi resistono, come il linguaggio in generale, a ciò che si vuole che significhino. Vi è come un'astuzia della letteralità che si oppone all'esegesi mitica e resuscita sottilmente il mondo così com'è – un mondo che non è, letteralmente parlando, che quello che è.

Qui è la vera posta in gioco oggi, di fronte al nuovo integralismo, al nuovo fondamentalismo della realtà, che ci conduce sempre più verso un mondo tecnicamente «reale», sempre più lontani da un mondo letterale, da un mondo letteralmente vero.

Per finire, amerei riprendere una vecchia frase sul simulacro, che diceva: «Il simulacro non maschera la verità, esso maschera il fatto che non vi è affatto una verità». Allo stesso modo, direi che il Virtuale non abolisce la Realtà, ma maschera il fatto che non vi è alcuna Realtà. In questo senso, la simulazione integrale (il Virtuale) e la Realtà integrale si confondono. E ciò che importa non è di fare risorgere una realtà del mondo, ma di coglierne – poeticamente, si potrebbe dire – la letteralità.